cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

BancaTEMA | CREDITO COOPERATIVO

# IL NUOVO CORRIERE del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XX n°5 - Nuovo Corriere del Tufo, n° 7, Dicembre 2019

## UN INVERNO DA VISITARE

## NATALE È NATALE

## TEATRO A PITIGLIANO 2019-2020

## PILLOLE DI STORIA
NON TUTTI NELLA CAPITALE
SBOCCIANO I FIORI DEL MALE

## IL TEATRO FA BENE
INTERVISTA A EMILIO CELATA

## CITTÀ INVISIBILI
L'ISOLA MARTANA

# NATALE È NATALE

**di Mario Papalini**

Natale è Natale, in ogni luogo: Santa Claus nei paesi anglosassoni. In Italia, soprattutto, è visualizzato dal presepe. In ogni casa se ne fa uno accompagnato dall'albero… E le polemiche delle ultime settimane in Maremma, proprio su questi totem delle nostre festività, riportano in superficie la potenza dei simboli e la tradizione cristiana e cattolica che ha pervaso le nostre comunità. Il mondo è in continuo cambiamento e i paesi, non sono più gli stessi. Infuriano sterili polemiche sul Crocifisso in classe, sulle religioni, ma i nostri sentimenti corrono all'attesa dicembrina dell'arrivo dell'albero, un abete in genere, ora per fortuna sintetici. Per i più piccoli non c'era momento più bello: addobbare la pianta, ricoprire di muschio un fazzoletto di casa, disporre le statuine e gli addobbi. Nulla era più vicino all'affetto familiare e fraterno, parentale.

In ogni scuola prima della chiusura non poteva mancare né l'albero né il presepe che si ritrovava intristito al rientro…

Ve lo immaginate un Natale senza..? E da noi il significato si amplifica negli addobbi urbani, magari a volte eccessivi, nella liturgia potente che ancora resiste. Ma soprattutto nella forma dei borghi, che presepi lo sono già, in cui circola un'atmosfera lieve che riconcilia con le difficoltà di vivere da queste parti, pur con l'inusitata bellezza che ci circonada.

Si sente un'aria docile di pace e condivisione e forse siamo anche più buoni.

Il mio ricordo corre ancora a Giovanni Feo che non è più tra noi. Lui, di queste cose ne sapeva molto.

Il Nuovo Corriere dell'Amiata
anno XX - n° 5

Nuovo Corriere del Tufo
Anno VI, numero 7, Dicembre 2019
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

**Produzione:** C&P Adver > Mario Papalini
**Edizioni**: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

**Direttore responsabile:** Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - effeeffeesse@tiscali.it

**Segreteria di redazione:**
Alessandro Zecchini 331 3938386
*email* nctufo@gmail.com

**Redazione:** Alessandro Zecchini, Mario Papalini, Luca Federici, Elena Tiribocchi, Franco Dominici, Francesco Anichini

**Immagine di copertina**: la Redazione

# LA STAGIONE TEATRALE 2019-2020 a PITIGLIANO

È iniziata lo scorso 27 novembre la vendita degli abbonamenti alla stagione teatrale 2019-2020 del Comune di Pitigliano. Il primo spettacolo si terrà **sabato 14 dicembre**, alle 21, al Teatro Salvini con uno strepitoso **Giovanni Scifoni** in "Santo Piacere: Dio è contento quando godo", per la regia di Vincenzo Incenzo.

**Domenica 19 gennaio**, alle 17 e 30, sarà la volta di Nicoletta Braschi e Andrea Renzi in "Giorni Felici" di Samuel Beckett. **Sabato 1 febbraio,** alle 21, la stagione teatrale prosegue con lo spettacolo "L'uomo, la bestia e la virtù" di Luigi Pirandello, con Giorgio Colangeli, Pietro De Silva, Valentina Perrella, Cristina Todaro, Alessandro Giova, Diego RIfici, Alessandro Solombrino e con Francesco Petit-Bon, per la regia di Giancarlo Nicoletti**.**

**Sabato 7 marzo**, alle 21, "Persone naturali e strafottenti" di Giuseppe Patroni Griffi, con **Marisa Laurito**, Giovanni Anzaldo, Filippo Gili e Federico Lima Roque, per la regia di Giancarlo Nicoletti.

Ultimo spettacolo **domenica 22 marzo**, alle 17 e 30*:* "Cassandra o del tempo divorato", drammaturgia a cura di Elisabetta Pozzi con il contributo di Massimo Fini per la regia di Elisabetta Pozzi.

"La stagione teatrale rappresenta il momento centrale della nostra proposta culturale – commenta **Irene Lauretti**, assessore comunale alla Cultura – per questo, abbiamo scelto spettacoli che non si limitino a coinvolgere lo spettatore, ma consentano di lasciare ampio spazio alla riflessione. Dopo il successo dello scorso anno abbiamo confermato anche quest'anno la positiva collaborazione con la Fondazione Caffeina Cultura e con il Centro Culturale Fortezza Orsini. In tutto sono 5 gli spettacoli teatrali che ci accompagneranno da dicembre fino a marzo".

**Dove acquistare gli abbonamenti:** alla Biblioteca comunale Zuccarelli, piazza della Fortezza, da mercoledì 27 novembre nei seguenti giorni: il lunedì dalle 15 alle 18; il mercoledì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18; il giovedì dalle 10 alle 13 e il venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Info: 0564 616833.

**La prevendita dei singoli** biglietti sarà effettuata la settimana antecedente allo spettacolo telefonando al 350-0382685 il lunedì e dal mercoledì al sabato nei seguenti orari: 10-13 e 17:30-19:30. Il biglietto potrà inoltre essere acquistato il giorno prima dello spettacolo al teatro Salvini nei seguenti orari: dalle 10 e 30 alle 12 e 30 e dalle 15 e 30 alle 17 e 30.

*Buona visione…*

**Rubrica storico-culturale** *a cura di Franco Dominici*

# NON TUTTI NELLA CAPITALE SBOCCIANO I FIORI DEL MALE

## *Violenze e reati in Val di Fiora fra Ottocento e Novecento*

La violenza fu una caratteristica intrinseca alla società contadina fra Ottocento e Novecento, originata dalle ingiustizie, dalla pessima qualità della vita, dall'analfabetismo, dallo sfruttamento delle classi sociali più disagiate: fenomeni, questi, che caratterizzarono quei tempi anche in Val di Fiora. Ai crimini dei briganti, si aggiunsero decine di episodi di delinquenza, come furti, estorsioni, rapine, omicidi. Questi ultimi furono assai numerosi tra il 1870 e il 1900, ben 108, come ha rilevato Angelo Russo in una sua interessante ricerca sulla criminalità in provincia di Grosseto[1], motivati principalmente da risse, semplici diverbi, cause economiche e moventi passionali. Qualche volta le vittime furono bambini, uccisi fra le mura domestiche dai loro genitori o parenti, il più delle volte i morti erano adulti di sesso maschile. Limitandoci ai comuni delle colline del Fiora, elenchiamo alcuni casi, utilizzando come fonte il quotidiano l'*"Ombrone"*.

Il 17 luglio 1881 fu rinvenuto nei pressi di Capalbio il cadavere di un uomo decapitato, identificato in Felice Moretti di Sorano. L'autore del terribile omicidio fu individuato in un certo Bassi, cognato della vittima, arrestato dai carabinieri di Sorano[2].

Il 7 dicembre del 1884 a Valle Querciosa, presso Pitigliano, due fratelli, di professione campagnoli, vennero alle mani per ragioni d'interesse. A causa dei colpi ricevuti, pugni e morsi, uno dei due perse la vita dopo cinque giorni[3].

La sera del 21 dicembre 1887 a Montevitozzo (Sorano) il campagnolo David Vennati discusse con il cognato Egidio Alberti. Il diverbio degenerò in rissa e Alberti ferì l'altro con un colpo d'ascia rendendolo cadavere[4].

Il 19 marzo 1887 nelle campagne di Manciano il colono Angelo Belli di 19 anni uccise, con un colpo di fucile, il contadino quarantatreenne Giovacchino Vivarelli[5].

Il 20 maggio 1888 una donna di Sorano, rimasta sola in casa, afferrò il figlioletto di 3 anni e lo condusse nella stanza da letto dove lo strangolò e poi si costituì alle forze dell'ordine[6].

Tra la fine di gennaio e i primi di febbraio del 1890 scomparve di casa Zeffiro Focacci, rinvenuto cadavere presso il torrente Gattaia, in quel di Manciano. Focacci era stato ucciso con colpi alla testa e dell'omicidio fu accusato il fratello, sembra per motivi di eredità[7].

Nel novembre del 1891 il pregiudicato Domenico Morelli uccideva a colpi di coltello il sottosegretario del comune di Pitigliano Lamberto Petruccioli, di 23 anni. L'omicida fu sottratto con non poche difficoltà alle ire della folla che intendeva linciarlo[8].

Il 9 aprile 1893 il contadino Luigi Fratini, giunto a Sorano dalle campagne circostanti assieme a vari contadini, dopo aver bevuto nelle osterie del paese con gli altri, fu aggredito per la via del ritorno e ucciso con un colpo di coltello al cuore[9].

Nel marzo 1897 a Montebuono di Sorano fu ucciso a colpi di scure Alessandro Garofani, per ragioni d'interesse. L'omicida, genero della vittima, si diede poi alla clandestinità[10].

Agli omicidi si sommarono i furti, i ricatti, i sequestri di persona, così che percorrere le strade bianche di quei tempi era assai rischioso. Per tali motivi, sin dal 1863, la Prefettura aveva ordinato al Gonfaloniere di Sorano di predisporre servizi notturni di pattuglia della Guardia Nazionale in sodalizio con i Carabinieri, per impedire le aggressioni che già da tempo si verificano nel *"limitrofo territorio Senese[11]"*.

Al controllo del territorio operato dalle forze dell'ordine, si aggiunse, negli anni settanta dell'Ottocento, l'istituzione delle guardie rurali per impulso dell'amministrazione comunale, e quello svolto dalle guardie private dei latifondisti, ma che tuttavia non assicurò la cessazione dei reati contro le persone e la proprietà. Nella notte fra il 4 e il 5 febbraio del 1870 fu rapinato il procaccia che doveva consegnare al cassiere provinciale, per conto del Comune di Sorano, la somma di lire 400 come sovrimposta sulla ricchezza mobile[12].

Il 29 luglio del 1874 il segretario comunale Berni allertava il Delegato della P.S. di Pitigliano del ricatto contro il signor Ferrini, avvenuto *"ieri otto antimeridiane strada provinciale San Leonardo. Due armati, uno mascherato, altro no. Restituito ier sera undici mediante pagamento lire oltre 10.000. Carabinieri avvertiti soltanto dopo mezzanotte tosto partiti verso San Quirico, non ancora tornati. Preghiamo pronte indagini verso Latera, Gradoli, Acquapendente[13]"*. Altrettanta preoccupazione destò il sequestro di cui fu vittima, nell'agosto del 1875, il proprietario terriero e consigliere comunale Clemente Bologna, avvenuto a poca distanza dalla propria abitazione, nei pressi di Castell'Ottieri. Anche questa volta l'unica soluzione per aver salva la vita fu il pagamento del riscatto[14]. Di lì a qualche anno fu sequestrato un membro della famiglia Martinucci e ancora nel 1932 fu vitti-

1. A. Russo, *Dai briganti agli spacciatori. Un secolo di criminalità in provincia di Grosseto*, Le Monnier 1994.
2. L' "Ombrone", 17 luglio 1881.
3. L' "Ombrone", 7 dicembre 1884.
4. L' "Ombrone", 1 gennaio 1887.
5. L' "Ombrone", 27 marzo 1887.
6. L' "Ombrone", 27 maggio 1888.
7. L' "Ombrone", 2 febbraio 1890.
8. L' "Ombrone", 1 dicembre 1891.
9. L' "Ombrone", 16 aprile 1893.
10. L' "Ombrone", 14 marzo 1897.
11. ACS, Polizia 1863, Lettera della Prefettura al Gonfaloniere di Sorano del 25 ottobre 1863.
12. F. Dominici, Cent'anni cit., pag. 66.
13. ACS, Polizia 1874, Lettera del segretario comunale Berni al Delegato di P.S. di Pitigliano del 29 luglio 1874.
14. ACS, Polizia, 1872-1876, f. 1.

ma di un ricatto il fascista Onorevole Aldi Mai di Manciano[15].

Anche i reati contro la proprietà erano assai frequenti, in particolare il furto bestiame. Nell'aprile del 1874 il Sotto- Prefetto di Viterbo metteva in guardia il Sindaco di Sorano del furto di un mulo e un cavallo, per un valore complessivo di 700 lire, avvenuto nella limitrofa provincia romana, invitandolo a collaborare all'arresto di coloro che si fossero trovati *"dolosamente in possesso"* delle bestie[16]. A volte si trattava di ladruncoli di campagna o di poveri disgraziati, come i quattro sopresi a rubare qualche canestro d'uva nella vigna di Giovan Battista Ferrini in quel di Monte Sorano, immediatamente tratti in arresto dalla guardia municipale Angelo Borsetti e dal locale brigadiere dei carabinieri[17].

Al fine di prevenire i reati le autorità di pubblica sicurezza sorvegliavano il territorio e gli individui sospetti, anche tramite la raccolta delle informazioni. Così erano a conoscenza che Angelo Martini, Pietro Orienti e Francesco Bilancini, erano potenzialmente dediti al furto e che i fratelli Francesco e Giuseppe Dominici di Silvestro, residenti al podere Nocchiatello, presso il paese di San Quirico, si trovavano spesso coinvolti in risse[18].

Lo sforzo per reprimere i crimini non sempre raggiungeva gli esiti auspicati, come dimostra la lettera della Prefettura del 7 marzo 1890, dove si segnalava l'urgenza di riportare l'ordine proprio nella frazione di San Quirico, *"dove assai frequenti sono gli attentati che si commettono contro la proprietà e dei quali reati se ne ignorano gli autori[19]"*.

Altri "illeciti" preoccupavano poi le autorità di quei tempi: le attività delle organizzazioni proletarie, specie in occasioni delle loro

principali manifestazioni, come il Primo Maggio, visto come "fumo negli occhi" dal Ministero dell'Interno e dalle Prefetture. Quella di Grosseto, ad esempio, inviava una lettera riservata al Sindaco di Sorano in data 26 aprile 1890, preavvisando che *"la proibizione delle processioni o passeggiate collettive dovrà estendersi anche agli assemblamenti ed alle riunioni in luogo pubblico che avessero luogo il primo Maggio collo scopo di concorrere alla manifestazione indetta per quel giorno[20]"*. L'anno successivo, sempre in occasione della Festa dei lavoratori, la prefettura richiamava l'attenzione *"di V.S. sull'agitazione da qualche tempo manifestatasi nelle classi lavoratrici, alle quali aderirebbero gli anarchici, e con altri scopi i partiti ostili alle istituzioni, per solennizzare in quest'anno il 1° Maggio, e sul pericolo nella circostanza di tumulti e violenze"*. Il prefetto si rendeva disponibile a inviare rinforzi militari qualora ne fosse stata fatta esplicita e preventiva richiesta[21]. Era iniziato il decennio che vide, fra l'altro, l'esplosione di conflitti sociali in tutta la penisola, che si concluse con le cannonate del generale Bava Beccaris sulla folla inerme a Milano nel 1898, con le elezioni che decretarono la sconfitta del governo Pelloux e delle sue leggi liberticide e, infine, con l'uccisione del re Umberto I a Monza da parte dell'anarchico Gaetano Bresci.

15. La notizia proviene da una lettera autografa del Regio Ispettore ai Monumenti e Scavi per Manciano e Pitigliano, Prof. Evandro Baldini, scritta al Regio Ispettore di Firenze in data 11 dicembre 1932.
16. ACS, Polizia 1884, Lettera del Sotto-Prefetto di Viterbo al Sindaco di Sorano del 17 aprile 1884.
17. ACS, Polizia 1884, Lettera della guardia municipale Borsetti Angelo al Sindaco di Sorano del 28 settembre 1884.
18. ACS, Polizia 1883, Lettera del Brigadiere dei CC di Sorano al Sindaco di Sorano del 12 dicembre 1883.
19. ACS, Polizia 1890, Lettera del Prefetto di Grosseto al Sindaco di Sorano del 7 marzo 1890.
20. ACS, Polizia 1890, Lettera Riservata della Prefettura al Sindaco di Sorano del 26 aprile 1890.
21.ACS, Polizia 1891, Lettera della Prefettura al Sindaco di Sorano del 10 aprile 1891.

maremma maiala
by lisArt

maremma maiala

... IDEE REGALO e non ...

T-Shirt • Felpe • Arte • Accessori

Pitigliano, via Roma 99 • 0564 620403

Maremma maiala Abbigliamento

IL TAGLIERE
MAREMMANO

PIZZERIA · BIRRERIA
PRODOTTI TIPICI · ENOTECA

San Quirico, Sorano
58010 - Piazza Trieste, 13 (Gr)
+39 340 9406601

seguici su:

LA MANDRAGOLA
BAR CAFFETTERIA GELATERIA

Piazza Petruccioli, 11
Pitigliano - Cell. 349 576 2286

albergo Guastini

Piazza Petruccioli 16
PITIGLIANO (GR)
0564.616065 / 0564.614106
htlguastini@gmail.com

FARMACI SENZA OBBLIGO DI RICETTA

PARAFARMACIA
Dott.ssa Beatrice Tascio
FARMACI DA BANCO E SENZA OBBLIGO DI RICETTA

DERMOCOSMESI • PRIMA INFANZIA • OMEOPATIA
FITOTERAPIA • VETERINARIA • SANITARIA

Via Nicola Ciacci 198, Pitigliano (GR)
0564 615340
parafarmacia_tascio@libero.it
PARAFARMACIA di Beatrice Tascio
CHIUSO MERCOLEDÍ POMERIGGIO E DOMENICA

# LOMBARDELLI HOME EXPERIENCE

## LA NUOVA FRONTIERA DEL NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO

**di Alessandro Zecchini**

Molto più che un negozio di arredamento verrebbe da dire. La storia di Lombardelli Arredamenti a Pitigliano è qualcosa che parte da lontano, più precisamente dagli anni 80 per arrivare ad oggi. Filippo Lombardelli, proprietario dell'azienda e protagonista di questa storia è un giovane imprenditore locale, impegnato in molti campi anche al di fuori dell'imprenditoria. Lombardelli Home Experience è la sua "nuova" attività, o meglio, come egli la definisce "l'evoluzione" di quello che era il negozio di mobili. Una bella storia dalle terre del tufo che ci parla di qualcosa di diverso, uno sguardo a questo settore che cerca di evolversi e una panoramica sull'imprenditoria locale.

**Che cos'è Lombardelli Home Experience**

Lombardelli Home Experience è la nostra nuova casa, il luogo dove avviene l'incontro tra noi, i clienti e le idee di entrambi e si cerca di immaginare come sarà la nuova "Home" del cliente. È l'evoluzione del negozio di arredamento come veniva concepito una volta con prodotti, esposizione ecc. per qualcosa di nuovo, qualcosa dove cercheremo di far capire a chi verrà a trovarci la differenza tra noi e gli altri, qualcosa dove cercheremo di trasmettere anche le emozioni, qualcosa di necessario per andare incontro alle nuove esigenze. Una delle cose più particolari è lo spazio che abbiamo dedicato alla tecnologia con l'istallazione di un visore ottico che praticamente ti porta dentro al tuo appartamento prima che esso esista, in modo da disegnarlo, progettarlo realizzarlo insieme. Tutto questo prima era rilegato a studi di architettura con più professionisti E con costi esagerati, adesso grazie ai nostri prodotti e al nostro intuito possiamo riuscire ad elaborarlo andando incontro ad ogni esigenza.

**Cosa intendi per evoluzione del negozio di arredamento?**

Per spiegare questo occorre fare un passo indietro. Da una politica di prodotto si è passati a una politica di servizi, ovvero il prodotto è sempre una componente importante ma non è più la componente principale. Con il tempo è cresciuta la voglia di concentrarsi su ciò che va intorno al singolo oggetto e questo perché sentiamo la necessità oltre che di possedere qualcosa (come può essere un mobile) di vivere la nostra storia e di trasmetterla agli altri. Se pensiamo a questo il concetto di "casa" acquista un valore diverso. La casa non è più uno spazio fisico ma è quasi più un luogo mentale, un ambiente dove ci sono i tuoi sogni che ti accompagnano. Home e non Hause intesa come luogo del cuore. Ecco, questo è quello che abbiamo voluto rappresentare qua, un luogo del sogno che oggi è qua ma che in qualche maniera può essere trasportato anche altrove seguendo soprattutto le esigenze del cliente che oggi possono cambiare rapidamente.

**Le esigenze sono quelle legate ai giovani che magari non hanno più le certezze di un tempo e budget limitati?**

Assolutamente, è un negozio pensato soprattutto per loro. Oggi i ragazzi hanno una vita più instabile nella quale si fatica a vedere a lungo termine quella che sarà la propria storia, un approccio più instabile e quindi dinamico dove è indispensabile creare un luogo del cuore e rivedere il concetto di "casa", uno spazio accogliente che faccia stare a proprio agio e che possa essere trasferito. Il "sogno" è fattibile con i budget più disparati proprio per rimanere nel tema della dinamicità e dell'adattamento.

**Il territorio. Come va questo settore?**

Il settore ha indubbiamente avuto delle flessioni ma non solo nel locale (si calcola che negli ultimi dieci anni si sia dimezzato il venduto). La crisi del mattone ha fatto la sua parte, lo spopolamento anche, ma limitare questa professione al locale è completamente sbagliato, infatti una delle cose che abbiamo cercato di fare negli ultimi anni è muoversi verso altri mercati, nazionali e internazionali. Il settore è calato perché sono cambiate le esigenze dei consumatori. Non mi sento di dare la colpa alle grandi distribuzioni o al web, noi dobbiamo lavorare su un altro livello.

**Ecco, parlando di grandi distribuzioni perché un cliente dovrebbe scegliere un negozio come il tuo piuttosto che una grande catena o acquistare un mobile su internet**

Diciamo che noi si lavora su livelli diversi, lavoriamo più sui sentimenti, più con il cuore. I negozi come il mio si sono dovuti adeguare perché oggi si può avere tutto e ovunque andando online piuttosto che in uno store di cinquemila metri quadrati. Noi non possiamo essere i negozi di dieci anni fa, ma dobbiamo lavorare per creare valore aggiunto. L'esperienza oltre il prodotto appunto. Il prodotto c'è ovunque ma facendo il parallelismo con un negozio di abbigliamento, qui abbiamo un commesso che ti segue, ti consiglia il vestito per le occasioni, ti abbina i colori, ti fa vivere già prima la tua serata con quel vestito addosso. Dobbiamo fare un passo in più, preoccuparsi troppo della concorrenza delle grandi distribuzioni non è produttivo così come non è produttivo limitarsi a guardare il negozio accanto. Io trovo che la concorrenza locale possa anche farci bene, innanzitutto perché ci si confronta e seconda cosa perché possono nascere (magari) poli di attrazione. Sono più preoccupato se la concorrenza diminuisce in questi settori perché significa che il mercato è saturo. La domanda deve essere sempre la stessa: "Cosa posso fare io in più rispetto agli altri"?

**L'esperienza internazionale**

Fa parte sempre di quel processo di rinnovamento iniziato qualche anno fa quando abbiamo deciso di dedicarci a mercati differenti, a trecentosessanta gradi in tutta Italia e confrontarci con altri colleghi. Con tre di loro abbiamo deciso di fare impresa di rete (uno strumento utilizzato poco in Italia) e di andare a lavorare in Malesia, dove abbiamo allestito uno store di mobilia italiana e adesso in Cina. Quattro aziende unite con l'obbiettivo del mercato estero dove il marchio "Italia", in questo settore ha ancora un certo appeal.

# EMILIO CELATA: IL TEATRO FA BENE

**di A.Z.**

Lo scorso mese di novembre a Pitigliano è iniziato il laboratorio di teatro per ragazzi da 12 a 20 anni. Un'iniziativa promossa dal Comune di Pitigliano e dall'assessorato alla cultura e il Centro culturale, con un docente d'eccezione: Emilio Celata. Proprio grazie a questo laboratorio circa vent'anni fa ebbe inizio la carriera teatrale dell'attore pitiglianese, il primo incontro con questo mondo particolare e per certi versi unico che oggi gli sta regalando numerose soddisfazioni (è di poche settimane la realizzazione di tre spettacoli al Teatro degli Eroi di Roma con "Alcool", spettacolo del 2018). Abbiamo incontrato Celata ad un anno dalla nostra ultima intervista insieme; ci ha raccontato di quest'esperienza come docente e soprattutto di questa esperienza "di vita" che è il corso di teatro per ragazzi…

**Il teatro a Pitigliano. I ragazzi di questo corso e non solo**…

Il teatro a Pitigliano è vivo, da sempre. Mi ha fatto molto piacere tornare dove tutto è cominciato. Un'esperienza nata per gioco (e un gioco è rimasto) ma che adesso inizia a darmi delle soddisfazioni. Cercherò semplicemente di trasmettere le emozioni che ho provato io venti anni fa e che provo ancora oggi quando recito. Sono 19 alunni di età media tra i 14 e i 15 anni e sembrano veramente entusiasti di partecipare a questo "gioco". Pitigliano ha iniziato nel lontano 2002 con questo progetto e credo che sia, nel suo piccolo, una sorta di miracolo oltre che un bel messaggio a livello culturale per tutto il territorio. Di pari passo si è sviluppata anche l'associazione "SOS Teatro", un'altra importante realtà legata a questo mondo, anche con loro abbiamo fatto laboratorio e ci siamo tolti diverse soddisfazioni. L'anno scorso, grazie a loro ho potuto lavorare per la prima volta come regista, mettendo in piedi lo spettacolo "Zerbina". Stiamo lavorando anche quest'anno alla realizzazione di un altro spettacolo sempre con la mia regia, una rivisitazione di un testo francese dell'ottocento. Insomma, tutto questo per far capire che a Pitigliano il mondo teatrale è più vivo che mai.

**Dove tutto è cominciato dicevamo…che cos'è il corso di teatro? Cosa può dare ai ragazzi e cosa ha dato a te?**

Il teatro fa bene! Basterebbe questa come risposta (sorride ndr). A parte gli scherzi, il teatro è una vera e propria esperienza di vita, come recita la locandina del corso che abbiamo iniziato a Pitigliano lo scorso mese è un "Mettersi in gioco" che va molto oltre il salire su un palcoscenico e imparare a recitare le battute. Un conto è fare l'attore, scrivere ecc… un altro è fare un corso di teatro, sono due cose completamente distinte.

Stiamo parlando di un'esperienza che ti cambia veramente la vita se non l'hai mai fatta. A me ha insegnato tanto, oserei dire più della metà delle cose che conosco e che so fare oggi nella vita. Un'esperienza che a qualsiasi età fa bene e che vale la pena provare. Di solito noi che facciamo teatro poniamo questa domanda agli altri: "Perché non lo fai"? O almeno, "Perché non hai provato a farlo"? Come se la normalità fosse parteciparvi piuttosto che no.

*Emilio Celata con l'Assessore alla Cultura del Comune di Pitigliano Irene Lauretti e il Sindaco Giovanni Gentili*

**Entriamo più nel dettaglio, perché fa così tanto bene come dici tu?**

Ci sono mille motivi specifici ma se le dovessi riassumere alcuni più importanti direi: "Riempie la vita". Fa bene al cuore e allo spirito perché scopri te stesso (che è una cosa molto rara). "Migliora la comunicazione". A tutti i livelli dai rapporti umani, nel lavoro, in politica...L'utilizzo della voce, non nel tono ma intendo il sapere come indirizzarla e soprattutto sapere come trasmettere un'emozione…attenzione, non esprimere ma trasmettere. "Lavorare in gruppo". Che poi è quello che fanno le grandi aziende, lo chiamano in un modo differente ma le tecniche sono le stesse. Noi la chiamiamo armonia. "Ti libera dal giudizio degli altri e da quello di te stesso". O meglio ti libera dall'ansia del giudizio di entrambi. Questa è una delle cose più importanti. Basti pensare che intraprendi una strada che un giorno ti potrebbe portare a recitare in una stanza con tanta gente davanti a te che ha pagato un biglietto per vederti e ti ha dedicato il suo tempo, si accende una luce ed è proiettata solo su di te. Tutto questo mette ansia, ma se accetti questa cosa e la superi poi puoi fare qualsiasi cosa e di conseguenza i commenti ti daranno meno fastidio, aumentando la sicurezza in te stesso.

**Il ruolo dell'attore, una figura così centrale, impattante, "che mette ansia", ce la racconti?**

Come dicevo è solo dopo che accetti alcune cose dentro di te che entra in gioco il rispetto per il pubblico ovvero il produrre qualcosa che possa piacere alla gente. Questa però è la sensazione che provano tutti gli artisti o chi comunque produce un qualcosa che verrà sottoposto a giudizio, si tratta di un passo successivo. L'attore di teatro prima deve fare i conti con sé stesso e questa cosa in un certo senso te la può dare solo la recitazione diretta. A teatro si dice che non c'è errore, non è il cinema (dove l'eventuale errore può essere corretto da qualcun altro). A teatro nella finzione tutto è così vero, tu vai a raccontare una bugia al pubblico ma lo fai in maniera talmente naturale che trasmetti qualcosa (se sei abbastanza bravo) da farla diventare vera, per questo si dice che non si può mai sbagliare. Sono due cose completamente diverse con l'attore cinematografico, credo che vengano accumunate solo dal fatto che i protagonisti vengono chiamati "attori".

**Una curiosità. Il teatro e la politica locale...**

Ecco questa è una cosa che mi piace esaminare (ri-sorride ndr). Dal nostro corso di teatro pitiglianese sono usciti gli attuali amministratori di Pitigliano. Quando ho iniziato tanti anni fa ero insieme a Lorenzo Olivotto che attualmente è consigliere di opposizione e si è candidato due volte a sindaco di Pitigliano e anche l'attuale sindaco Giovanni Gentili è stato per diversi anni un "alunno" del corso di teatro. Io stesso ho avuto un'esperienza in politica anni fa…

**Quindi i politici sono bravi attori?**

Alcuni sicuramente si. Il corso insegna a trasmettere emozioni e aiuta a parlare con le persone quindi è evidente che può aiutare in politica. Poi come ogni cosa può essere usata a fin di bene o meno...non è il caso dei nostri amici citati sopra naturalmente.

BancaTEMA | CREDITO COOPERATIVO

# LA RIVOLTA DELLE LENZUOLA PER DIRE NO ALLA GEOTERMIA

**di Luca Federici**

Proprio quando la minaccia della Geotermia speculativa sembrava debellata ecco che arriva il colpo di coda delle Lobby. Il governo qualche mese fa avvalendosi di una valutazione di impatto ambientale redatta da un team incostituzionale e pieno di conflitti d'interesse ha dato il via a un progetto di ben due impianti pilota sull'altopiano dell'Alfina, tra Lazio e Umbria. Una decisione che deride le relazioni contrarie di scienziati autorevoli e la volontà di amministrazioni comunali e popolazione. Un progetto che hanno approvato nonostante le enormi criticità che ha sollevato per quanto concerne inquinamento delle falde acquifere e dell'aria, induzione di terremoti, impatto paesaggistico senza contare la ricaduta sul turismo e sull'occupazione. Va poi sottolineato che la ditta che eseguirà i lavori non ha alcuna esperienza e zero operatività nel curriculum. Ufficialmente è rappresentata da un manager che si spaccia come salvatore dell'ambiente, ma che in realtà somiglia più a un venditore di pentole senza coperchi. I sindaci e le amministrazioni comunali di tutta la Tuscia sono uniti e contrari, le regioni hanno espresso parere negativo. Eppure niente, la centrale s'ha da fare! Così i comitati di cittadini hanno fatto molteplici ricorsi al Tar, ma nel frattempo la gente si è organizzata dal basso e da più di un mese ha iniziato a tappezzare balconi, muri e finestre con centinaia di striscioni con appelli antigeotermici. È un ottimo modo per far sentire la voce di un popolo e per tenere alta l'attenzione su un problema grave e sempre più reale come quello dello sfruttamento geotermico: inutile, dispendioso, inquinante.

## UN "JAMAIS VU"
## ASPETTANDO NATALE A SAN QUIRICO DI SORANO

*Piazza Trieste - Piazza della Repubblica - 15 dicembre 2019 - dalle 10.00 alle 19.00*

L'Associazione Pro Loco San Quirico propone tra le vie del borgo del piccolo centro delle "terre del tufo" una *full immersion* tra le eccellenze del territorio. Domenica 15 dicembre, artigiani e produttori locali saranno i protagonisti della II edizione dei Marcatini di Natale, manifestazione sperimentata con successo lo scorso anno dalla giovane Associazione, riproposta con importanti novità. Di certo, tra le principali, si annovera la preziosa collaborazione con Slow Food – Condotta di Pitigliano e Colli di Maremma, sinergia che ha portato alla creazione di un evento "*jamais vu*" che fa capo a valori di sostenibilità, creatività e produzione *made in* Maremma: un territorio culla di maestrie e (cibo buono, pulito e giusto). Esposizione e vendita di prodotti di artigiani locali per regali di "Natale *handmade*", laboratori-degustazioni a cura di specialisti del settore, *street food* organizzato dalle due eccellenti realtà della ristorazione sanquirichesi: il Tagliere Maremmano e Ristorante la Vecchia Fonte, che proporranno le loro specialità in modalità *"on the road"*, concerto Gospel sotto l'albero per dar vita all'esclusiva atmosfera natalizia, spettacolo di arte di strada per promuovere e supportare questa straordinaria e coinvolgente forma d'arte! Un mix di mini-eventi per tutti i gusti che concorrono ad un unico obiettivo: trascorrere insieme una giornata aspettando il Natale! Altri eventi targati Pro Loco San Quirico animeranno il Natale sanquirichese: il 24 Babbo Natale sotto l'albero! (Animazione e gonfiabili per bambini). Il 26 II edizione "Presepe vivente per le vie del borgo".

Rubrica storico-culturale *a cura di Luca Federici*

# L'ISOLA MARTANA DEL LAGO DI BOLSENA E IL SUO PROFONDO LEGAME COL FEMMINILE

*"Sitientes, venite ad acquam"..... (Assetati, venite all'acqua)*

Dalle placide acque millenarie del lago di Bolsena, il più grande d'Europa di origine vulcanica, emergono due isole, molto diverse tra loro, ma entrambe custodi di segreti e di meraviglie. Della sacralità dell'isola Bisentina abbiamo precedentemente trattato: ragionevolmente identificabile quale Omphalos Sacro della Dodecapoli Etrusca. Dell'isola Martana invece appare un profilo diverso, dalle sembianze di una perfetta mezzaluna che ricorda in qualche modo le tombe dei giganti nuragiche. Da un lato aspra e pietrosa, dall'altro perfettamente pianeggiante. In molti sostengono che la Martana in tempi antichi fosse più simile a una penisola, collegata al porto di Kornoss / Marta attraverso un istmo. E' scientificamente provato che le acque del lago fossero allora più basse, come testimoniano i numerosi tumuli denominati "Aiole" e i villaggi palafitticoli disseminati sotto le acque del lago. Questo lembo di terra viene ricordato dalla leggenda della carrozza d'oro di Amalasunta. L'isola è distante meno di due chilometri dalla costa e forse questo misterioso collegamento sarebbe stato parzialmente artificiale, costruito dalle genti locali mediante massi di pietra lavica. L'archeo sub Alessandro Fioravanti sostenne negli anni settanta di averla individuata dall'alto, ma i lavori al molo di Marta deviarono rapidamente le correnti causando stratificazioni che ne hanno impedito il riconoscimento. Sull'isola si denotano diversi elementi naturali e conformazioni forgiate dall'uomo che sembrano accostarsi a un ruolo sacrale in tempi remoti. In primis la visuale che dalla parte più alta dell'isola si orienta verso le cime del monte Cetona e del monte Amiata, con tutto quello che rappresenta il culto delle Acque sulla montagna Sacra agli etruschi. Anche la fonte vulcanica di acqua effervescente che sgorga sulla sommità dell'isola, poi intubata fino alla piana sottostante, rende ancor più probabile una funzione cultuale delle acque. Innalzandosi verso l'alto attraverso una via gradonata si raggiungono i resti di bastioni, della chiesa, della torre in muratura e una sorta di altare con visuale a tutto tondo sui monti Volsinii. Ma l'opera più enigmatica è rappresentata dal cunicolo ipogeo che taglia al centro la mezzaluna per poi trasformarsi in via cava e raggiungere la stretta spiaggia sul versante che guarda Bolsena. Un'opera titanica che non sembra giustificata da scopi prevalentemente pratici. Comunque un dato certo è che la Martana attraverso i secoli è stata sempre legata al culto del Sacro Femminile. Ciò sembra creare una continuità millenaria fino a raggiungere l'epoca che si lega tra l'affermarsi del cristianesimo e il pieno Medioevo. In questo periodo storico l'isola Martana fu legata profondamente alla presenza di donne dotate di particolare carisma e di notevole importanza a livello sia terreno che spirituale, pratico e al contempo simbolico. In primis si evidenzia la vicenda di Santa Cristina da Tyro, (antica città etrusca dedicata alla dea Turan, che sorgeva in prossimità dell'attuale Grotte di Castro) che attraverso il suo martirio simboleggia la lenta e inesorabile sovrapposizione del cristianesimo sui precedenti culti delle acque, della Dea Madre rappresentata dal lago stesso. L'isola Martana avrebbe incarnato il luogo in cui avvenne il martirio della Santa. Figlia di Urbano, magister militum di Bolsena, venne chiusa dal padre in una torre in compagnia di dodici ancelle, in contemplazione di simulacri pagani. La ragazza però aveva conosciuto Cristo e a lui si era donata, rifiutando gli dei del padre. Egli la flagellò per poi consegnarla al tribunale che la condannò a tremendi supplizi, tra i quali la ruota e le fiamme (in particolare quest'immagine potrebbe rappresentare la ruota della vita, le costellazioni, le lucumonie etrusche, simbologie millenarie soggiogate dalla tenacia della nuova fede cristiana). Le piaghe e le ferite inflitte alla giovane guarirono miracolosamente, così venne gettata nelle acque del lago con una pietra al collo che però finì per galleggiare. La ragazza tornata a riva lasciò l'impronta sulla pietra che

fu poi usata come altare. Il padre ordinò di decapitarla ma la notte stessa fu lui stesso a morire. Venne sostituito da Dione e poi da Giuliano, i quali continuarono con il martirio sulla ragazza, dalla flagellazione all'olio bollente, dal taglio dei capelli alla pubblica umiliazione, dai serpenti alla mozzatura delle mammelle, tuttavia senza sortire alcun effetto. Due frecce al cuore misero fine al supplizio della giovinetta. Ancora oggi si celebrano i misteri di Santa Cristina (che letteralmente significa consacrata a Cristo) tra il 23 e il 24 luglio a Bolsena. Una rievocazione itinerante di stampo medievale sulla linea della commedia dell'arte, che rappresenta in tutta la sua durezza quanto sia stato arduo affermare il cristianesimo nel lago di Voltumna. In almeno due occasioni, durante la discesa dei Goti del 410 e quella dei Longobardi nel 568, gli abitanti di Bolsena si rifugiarono sull'isola Martana proteggendo le spoglie di Santa Cristina dalle profanazioni dei barbari. Un'altra donna carismatica che ebbe rapporti con l'isola Martana fu Matilde di Canossa, che nel 1084 fece riportare i resti di Santa Cristina nella chiesa di Bolsena, solo dopo aver chiesto a Papa Gregorio VII (Ildebrando da Sovana) di farli autenticare. Certo è che dopo il ritorno delle spoglie di Santa Cristina nella cripta della basilica il clero fece sempre affari d'oro con le tumulazioni nelle catacombe, giacché la gente pagava ingenti somme per farsi collocare più vicino possibile alla martire. L'isola è però soprattutto legata alla storia della regina dei Goti Amalasunta, figlia di Teodorico, e al suo triste destino. Una vita tra due fuochi: costretta a difendere la dominazione dei Goti dalle mire di Giustiniano, imperatore d'Oriente, contrastata dai propri nobili per la sua tolleranza verso i latini (educò il figlio come un romano). Alla morte del marito sposò il cugino Diodato, che la fece segregare sull'isola per poi annegarla nelle acque del lago. La ragione più plausibile della morte di Amalasunta fu proprio la sua tolleranza verso il diritto e i costumi romani, con i quali i Goti erano assolutamente in contrasto. Fatto sta che ancora oggi nelle aurore nebbiose sul lago i pescatori sembrano ancora udire il lamento della sfortunata regina, considerata uno spartiacque tra la fine dell'impero Romano e l'inizio del Medioevo. Un'altra donna fondamentale per la cristianità legata all'isola, seppur indirettamente fu Maria Maddalena. Secondo i vangeli apocrifi la Maddalena incinta di Gesù raggiunse i domini francesi insieme alle sue sorelle, e il figlio che generò diede il principio alla stirpe reale di Francia. Nel 741 Gherardo, conte di Borgogna, fece trasferire le spoglie di Maria Maddalena da Aix en Provence in Francia fino all'isola Martana. Questo per salvare le reliquie dai saraceni che saccheggiarono e distrussero la città avignonese. La domanda che perdura è perché abbiano scelto di compiere un viaggio lunghissimo e pericoloso fino a un'isoletta sperduta nell'Etruria. Nel 1643 una costola di Maria Maddalena fu richiesta dal vescovo di Montefiascone per gli agostiniani giunti da Montecassino, che avevano dedicato una cappella alla Santa in loco. Un'altra storia femminile legata all'isola è quella della regina Longobarda Teodolinda di Monza. Convertita al cristianesimo intrattenne buoni rapporti con la chiesa di Roma. Dopo l'invasione Longobarda la gente dei paesi intorno al lago si era nuovamente rifugiata sull'isola Martana, ma la regina Teodolinda ebbe un ruolo di mediazione, facendo si che i paesani potessero far ritorno in pace alle loro case. La regina ebbe il ruolo di pacificare la Tuscia e le terre intorno al lago e sull'isola Martana fece costituire un convento benedettino associato alle

chiese di San Valentino e di Santo Stefano. Grazie alla situazione creata da Teodolinda fu possibile portare sulla Martana le spoglie di Maria Maddalena. Altre storie legano l'isola e il lago a Santa Marta, sorella di Maria Maddalena e Santa Caterina. Certo è che gli edifici a loro intitolati sorgono su precedenti edifici templari pagani. Questa procedura ha rappresentato la volontà profonda e continua di sovrapporre le identità cristiane sulle divinità pagane che da millenni regnavano sul lago, tanto che in moltissimi casi il Sacro e il Profano, il Cristiano e il Pagano riescono ancora oggi a convivere armoniosamente. In particolare questa commistione di simbologie è rappresentata in particolare dai Misteri di Santa Cristina, dalla Barabbata, dal Solco dritto e dalla confraternita del Purgatorio. Comunque una cosa non è cambiata col passare dei millenni, la forma di venerazione legata alle acque del lago è tutta al femminile, come a dire che ci sono arcani profondi che l'intenzione e la mano maschile non sono riusciti a spezzare.

Pelletteria
Grifoni Cristina
Loc. Valle Bisogna
S.Quirico di Sorano (GR)
P.IVA : 01292220659
Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

UnipolSai ASSICURAZIONI
ASSICOOP Toscana SpA
PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA
SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA
Responsabile:
VALENTINA DAINELLI • Cell. 334 7317653
v.dainelli@assicooptoscana.it
www.assicoop.it

Aia del Tufo
Agriturismo Bio
Tel/fax 0564 634039 - Cell. 329 0805559 - 331 4488865
Fattoria didattica
Prodotti Bio
Ristorante
Camere
San Valentino - Sorano (GR)
Le Città del Tufo
Maremma Toscana
www.aiadeltufo.com
info@aiadeltufo.com

# CHI LEGGE VINCE! I LIBRI PREMIANO SEMPRE

*Il progetto didattico coinvolge mille bambini*

Passione per i libri e piacere della lettura sono i principi alla base del progetto scolastico "Chi legge vince! I libri premiano sempre", giunto alla sua terza edizione consecutiva e presentato questo pomeriggio a Pitigliano, in presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, dei dirigenti scolastici e degli insegnanti.

Il progetto, che ha l'obiettivo di avvicinare i ragazzi alla lettura attraverso una gara tra scuole, è stato ideato e curato da Olivia Goffredi e Petra Paoli ed è finanziato interamente da Banca TEMA e TEMA Vita, l'associazione mutualistica di Banca TEMA. Coinvolge circa mille alunni delle quinte elementari degli Istituti Comprensivi presenti nelle province di Grosseto e Viterbo.

"Stiamo incontrando tutte le classi per presentare il progetto e consegnare loro i libri scelti" commentano Olivia Goffredi e Petra Paoli "I ragazzi ci accolgono con entusiasmo e curiosità".

Questa la bibliografia selezionata per le gare: "La danza delle rane" di Guido Quarzo e Anna Vivarelli edito da Editoriale Scienza, "Katitzi" di Katarina Taikon edito da Iperborea, "Annie. Il vento in tasca" di Roberta Balestrucci Fancellu edito da Sinnos,"La conferenza degli animali" di Erich Kästner edito da Piemme, "Streghe di Benevento:la stagione dei malefici"di John Bemelmans Marciano edito da Primavera Edizioni, "Cole Tiger e l'esercito fantasma" di Federica D'Ascani edito da Sinnos,"Storie della storia del mondo" di Laura Orvieto edito da Giunti, "Appunti, cose private, storie vere e inventate di Matita HB" di Susanna Mattiangeli edito da Il Castoro.

L'iniziativa, negli anni passati, ha riscosso una grande partecipazione dei ragazzi coinvolti, i quali si sono dimostrati da subito molto interessati al progetto.

"Percepire la partecipazione dei ragazzi e il loro entusiasmo è la soddisfazione più grande per noi"afferma il Presidente di Banca TEMA Valter Vincio "Come Banca di Credito Cooperativo abbiamo il dovere di sostenere non solo lo sviluppo economico del territorio ma anche la crescita morale e culturale delle nostre comunità". "Banca TEMA ha deciso di investire risorse in questa iniziativa" prosegue il Direttore Generale Fabio Becherini "perché siamo certi che la lettura e la conoscenza siano la base per la formazione dei cittadini attivi del prossimo futuro e aiutino le nuove generazioni a crescere più consapevoli della realtà in cui viviamo". "Le gare di lettura" conclude Francesco Gentili, Presidente di TEMA Vita"sono prima di tutto un gioco, tuttavia, al tempo stesso serviranno ad abituare i ragazzi alla lettura, con preparazione, allenamento e correttezza, valori fondamentali per i loro progressi didattici e la crescita personale di ciascuno".

## *Le ricette con i nostri prodotti*

### PIZZA DI RISO AL CACIO URSINEO

**INGREDIENTI PER 4 PERSONE:**

- **gr.300 riso basmati**
- **gr.600 acqua**
- **5 o 6 pomodori pelati**
- **gr. 250 di Cacio Ursineo**

**PREPARAZIONE**

Preparazione Pizza di Riso al Cacio Ursineo:
Cuocere il riso con poco sale finché assorbe tutta l'acqua.Lasciare freddare 5 minuti poi aggiungere gr.100 di formaggio grattugiato. Ungere una teglia con poco olio, formare una base col riso ben pressato ed infornare a 200° C finchè il riso comincia a colorarsi. Estrarre dal forno, mettere i filetti di pelati poi il rimanente formaggio a strisce o cubetti, ricoprire con un filo d'olio. Mettere la pizza sotto il grill a 250 ° finché il formaggio raggiunge la doratura voluta.

kaloroil s.r.l.
kaloroil
Dal 1968 al vostro servizio

LE MANI in PASTA
Locanda del Pozzo Antico
RISTORANTE PIZZERIA
Via Generale Orsini, 21 Pitigliano (GR) Tel. 0564 614405

# AGRICOLTURA i nuovi servizi (s)chiavi in mano

Le emigrazioni si sa sono avvenute fin dall'età antica. Ogni popolo ha avuto la sua emigrazione e noi stessi siamo stati emigranti. Negli ultimi anni si è assistito ad un forte aumento del fenomeno dei migranti, riconducibile per lo più alle notevoli differenze tra gli stati in via di sviluppo e gli stati diciamo "sviluppati".

Molti di questi immigrati giungono sulle nostre coste sopportando maltrattamenti e umiliazioni e spesso muoiono durante il "*viaggio della speranza*". Tanti arrivano spinti dalle guerre che coinvolgono i loro paesi, altri per cercare lavoro e comunque una vita più dignitosa e/o un po' di serenità dopo tante sofferenze.

L'Italia è vista come una meta da raggiungere per trovare una soluzione a tutto questo; spesso, purtroppo, non è quello ciò che trovano una volta arrivati. Troppo spesso infatti è la criminalità organizzata ad "intercettarli" e a sfruttarli come fonti di tornaconti illeciti (la prostituzione, lo spaccio di droga, furti, ecc.).

Un altro dei settori dove vengono utilizzati illegalmente è quello dell'agricoltura.

Esiste infatti nel nostro paese un "sistema" che utilizza in agricoltura lavoratori immigrati sottopagati, non assicurati e privi di ogni tutela sui luoghi di lavoro. Un sistema che opera al di fuori dai regolari canali di collocamento e che assomiglia tantissimo ad un sistema di schiavitù.

Visto che da qualche tempo nelle nostre zone operano ditte che forniscono agli agricoltori il servizio di raccolta dei prodotti della terra tramite lavoratori immigrati, viene spontaneo domandarsi se anche da noi esiste questo sistema o se si tratta di aziende che forniscono legalmente il servizio.

Sta di fatto che nel periodo della vendemmia e non solo, si stanno sostituendo i lavoratori avventizi locali (studenti, ragazzi disoccupati, padri di famiglia senza lavoro) con i dipendenti

di queste ditte che utilizzano lavoratori immigrati. Questa pratica è oramai diffusa nel nostro territorio e queste aziende garantiscono ai nostri agricoltori il servizio chiavi in mano.

Sia ben inteso, tutti hanno il diritto di lavorare e se un'azienda è seria ed offre un prodotto valido è giusto che i nostri agricoltori usufruiscano del servizio. L'importante è fare delle valutazioni oggettive sullo stato delle cose e, soprattutto, sullo stato dei lavoratori che vengono impiegati. Verificare per esempio il trattamento di questi lavoratori: controllare dove alloggiano (capita che siano alloggiati in edifici fatiscenti e/o abbandonati o in minuscoli appartamenti dove dimorano un cospicuo numero di persone); verificare qual' è il loro orario di lavoro; accertarsi che i loro salari non siano ancora più striminziti dei loro ricoveri ecc.

Queste situazioni esistono veramente in Italia e fanno parte di un drammatico circolo vizioso di sfruttamento degli immigrati. È legittimo usufruire di questi servizi ma è doveroso vigilare (alcuni lo fanno, altri meno) e fare in modo che questi uomini non siano strumenti per profitti illeciti.

È vero che esistono ditte regolarmente iscritte, ma servono comunque valutazioni attente che non possono tenere conto solo degli interessi personali. È doveroso sostenere un'accoglienza dignitosa per le persone lasciano il loro paesi, i loro affetti, per cercare un futuro migliore per loro, per i propri figli, perché per raggiungerlo subiscono umiliazioni e violenze. E se i governi non ci riescono o non vogliono riuscirci, si può, si deve fare qualcosa; controllare sempre che questa gente non venga sfruttata e si possa inserire a pieno titolo nella nostra società, sarebbe un buon inizio.

Quindi, cerchiamo di essere bravi a conciliare l'ospitalità e la solidarietà con la legalità.

Lo dobbiamo a loro ma anche a noi stessi. ***Buon Feste a tutti***.

F.L Lombardelli
HOME EXPERIENCE

**Nasce Filippo Lombardelli Home Experience**

Dalla ventennale esperienza di Filippo Lombardelli nel mondo dell'arredo in campo nazionale ed internazionale "nasce" **Lombardelli Home Experience**, l'evoluzione del negozio di arredamento per un'esperienza che va oltre il prodotto.
Una vera e propria evoluzione naturale di un percorso iniziato da Sigismondo negli anni 80, la trasformazione dell'attività di mobiliere che segue le esigenze e i desideri dei clienti portandoli all'interno della propria casa prima che essa esista, facendogli vivere l'esperienza della Home Lombardelli.

**PER INFO E APPUNTAMENTI**
Via Santa Chiara 59 - Pitigliano (GR)
0564 61 60 75

Vale Bimbo

ABBIGLIAMENTO 0-16

ORARIO
MATTINA 09:30 - 13:00
POMERIGGIO 16:30 - 19:30
MERCOLEDÌ POMERIGGIO CHIUSO
Largo Niccola Ciacci, 52 - Pitigliano
[telefono] [whatsapp] 328 94 70 597

Punto SIMPLY MARKET
Via Brodolini - Pitigliano
buoni@etruria-sma.it - 0564 614157

- SERVIZIO CATERING
- CONSEGNE A DOMICILIO
- SERVIZIO SISAL PAY

ORARIO CONTINUATO 07:45 - 20:00
DOMENICA 08:30 - 12:30

SIMPLY MARKET

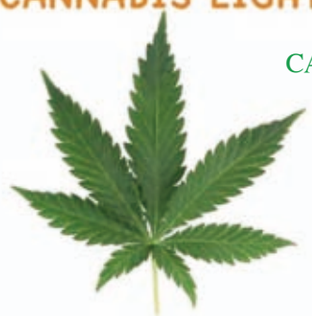
Vogliamo sensibilizzare l'opinione pubblica e la classe politica sui **grandi benefici** che può portare la legalizzazione della Cannabis e la valorizzazione di tutti i suoi utilizzi. **Questa pianta è una risorsa**, non un nemico.

LA CANNABIS È...

#CANNABISFORFUTURE

Non ci credi? Visita www.cannabisforfuture.it

FREEDOM BOOM
CANNABIS LIGHT



CANNABIS
LIGHT
OLII
LIQUIDI
CREME
CBD

# PALESTRA PITIGLIANO

A.S.D. lifeSTYLE

Via Brodolini, 365

Metti il TUO BENESSERE al primo posto

## 3 SALE

SALA PESI
SALA CARDIO
SALA FITNESS

seguite da tecnici e istruttori professionisti e qualificati

### FITNESS

ZUMBA,
ZUMBA STEP,
STRONG,
ALLENAMENTO FUNZIONALE e TONIFICAZIONE,
PUMP,
STEP,
TOTAL BODY,
PILATES,
SPINNING,
YOGA, new
CROSS TRAINING, new
CARDIO CROSS new
GINNASTICA DOLCE
GINNASTICA POSTURALE

### SPORT

PROPEDEUTICA ALLA DANZA
DANZA - HIP HOP, MODERN, COREOGRAFICO
BREAK DANCE, BALLO A COPPIA, DANZA DEL VENTRE
KARATE, BOXE, FIT-BOXE

### 12 ORE AL GIORNO

dal LUNEDÌ al VENERDÌ
dalle 9.30 alle 21.30

SABATO dalle 11.00 alle 17.00
orario continuato

**info 328 1659681 Erika - 329 1155865 Sofia**